


*Scala - 1845*  
*Giovanna d'Arco*  
*- Verdi -*




*I. R. Teatro alla Scala*



*Giovanna d'Arco*

DRAMMA LIRICO



1868

F. R. G.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

01106

# GIOVANNA D'ARCO

*Dramma Lirico*

DI TEMISTOCLE SOLERA

DA RAPPRESENTARSI

nell'Imperial Teatro alla Scala

*Al Carnevale del 1845.*



Milano

PER GASPARE TRUFFI

Due Muri n. 1034.

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHESL HMT

OPERA HOUSE

THEATRE

RECEIVED

APR 10 1910



MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

## PERSONAGGI

## ATTORI

---

CARLO VII, re di Francia	sig. POGGI ANTONIO
GIOVANNA, figlia di	sig. <sup>a</sup> FREZZOLINI POGGI ERM.
GIACOMO, pastore in Dom- Remi	sig. COLINI FILIPPO
DELIL, ufficiale del re	sig. MARCONI NAPOLEONE
TALBOT, supremo coman- dante degli Inglesi	sig. LODETTI FRANCESCO

Ufficiali del re — Borghigiani — Popolo di Rems  
Soldati francesi — Soldati inglesi  
Spiriti eletti — Spiriti malvagi.

Grandi del regno — Araldi — Paggi — Fanciulle  
Marescialli — Deputati — Cavalieri e Dame  
Magistrati — Alabardieri — Guardie d'onore.

Musica del M.<sup>o</sup> sig. GIUSEPPE VERDI.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori  
MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; quelle di paesaggio  
dal sig. BOCCACCIO GIUSEPPE.

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini  
 Signor *Ferrara Bernardo*.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Somaschi Rinaldo*  
 Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. *Tonazzi Pietro*.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.  
 Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*  
 Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*.  
 Primo Fagotto : Sig. *Cantù Antonio*.  
 Primi Corni da caccia  
 Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*.  
 Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*  
 Arpa : Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
 Maestro Istruttore dei Cori  
 Signor *Cattaneo Antonio*.  
 Editore della Musica  
 sig. *Giovanni Ricordi*.  
 Suggestore : Sig. *Giuseppe Grolli*.  
 Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
 Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.  
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
 Capi Sarti:  
 da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.  
 Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.  
 Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.  
 Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*  
 Inventore e direttore del Macchinismo sig *Ronchi Giuseppe*.  
 Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.  
 Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.  
 Capi illuminatori : Sig. *Pozzi Giuseppe* - *Sanchioli Antonio*.



# PROLOGO

---

## SCENA PRIMA

Grande atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti apprestati per la corte. — BORGHIGIANI uomini e donne, ed alcuni UFFICIALI del Re. —

**BOR.** **Q**ual v'ha speme?

**UFF.** Dal seggio dei padri

Ben vedete ove Carlo rifugge;

Orda immensa di barbari ladri

Questa misera terra distrugge.

**BOR.** Orleáns?..

**UFF.** È guardata dai fidi...

Presto anch'essa per fame cadrà.

**TUTTI** Maledetti cui spinge rea voglia

Fuor del cerchio che il Nume ha segnato!

Forse un dì rivarcando la soglia

Piangeranno dell'empio peccato...

Ah! noi pur desiammo altri lidi,

Ecco Dio che il ricambio ci dà.

## SCENA II.

DELIL, CARLO, e detti.

DELIL Il Re.

BOR. Nel suo bel volto  
Qual dolor!

UFF. Giovin tanto ed infelice!

CAR. Amici, v' appressate... Ultimo è questo  
Del re comando.

DELIL Ah sì non dirne!

CAR. Ai fidi

Itene tosto d' Orleáns; si cessi  
Omai dal sangue che su me ricade.  
Ripongansi le spade,  
E sul mio trono avito  
Segga l' anglico re... Dal giuramento  
Io sciolgo ognun di fedeltà.

TUTTI Che sento!

CAR. Testè prostrato a terra  
Fervidamente orai che, se volere  
Era del ciel punir nefande colpe,  
Percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI Ottimo re!

CAR. Trascorrere m' intesi  
Ignoto senso per le vene... Un dolce  
Sopor quindi mi vinse,  
E divo sogno all' anima si pinse.  
Sotto una quercia parvemi  
Posar la fronte mesta;  
Splendea dipinta Vergine  
In mezzo alla foresta...  
Mosse di là comando  
Che, *sorgi*, disse, o *Re!*  
*Elmo deponi e brando*  
*Di questa imago al piè.*



BOR. Dipinta imago , e símile  
 Loco fra noi qui v' è.  
 CAR. (con entusiasmo) Le tue parole , o Vergine,  
 Carlo unilmente adora ;  
 Ti fregierò l' imagine  
 Di mia corona ancora...  
 Ma il sangue si deterga  
 Ond' è la patria in duol ;  
 Ma la straniera verga  
 Sia mite al franco suol.

TUTTI Chi può frenar le lagrime  
 A sì pietoso duol ?

CAR. (ai Bor.) V' ha dunque un loco símile ,  
 Diceste ?..

BOR. È selva orrenda.

CAR. Visiterò la Vergine  
 Prima che notte scenda...  
 Vieni , Delil.

BOR. Per poco  
 Uditeci , fermate !  
 Quello d' orrore è loco...  
 Morte vi sta...

CAR. ed UFF. Narrate.

BOR. Allor che i flebili — bronzi salutano  
 Il di che muore ,  
 E lento náviga — per l' aere tacito  
 L' astro d' amore ,  
 Nell' orribile foresta  
 Sempre infuria la tempesta ,  
 Fra l' orror di lampi e tuoni  
 Là convengono i demóni ,  
 Là coi maghi e colle streghe  
 Fanno i patti e le congréghe ,  
 E con filtri avvelenati  
 Ammolliscono i peccati...  
 Guai se inconscio al reo festino  
 Uom sorprendere si fa !

Ei non vede più mattino  
Se al demonio non si dà.

CAR. Dov'è la Pia, convegno  
Non ha l' Averno — Ite... fra poco io solo  
Là scioglierò mio voto.

TUTTI O Re!

CAR. Dispoglio  
Tal nome or qui! — Lasciatemi! — Lo voglio!

Pondo è letal , martirio  
Il serto al capo mio ;  
Perchè fruir di libero  
Aere non posso anch' io ?..  
Pacè , che al più mendico  
Prodiga sei di te ,  
Mandami un raggio amico...  
Vieni , non son più re.

TUTTI Cielo !.. Dall' atre immagini  
Fa che rientri in sè !  
Sempre fedeli e taciti  
Noi seguiremo il Re.

(Carlo impone loro con un cenno, e parte; essi pure  
si allontanano per diverse uscite)

### SCENA III.

Una foresta — A dritta sorge sopra una balza praticabile una  
Cappelletta, fiocamente rischiarata nell' interno da una lam-  
pada — A sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e  
al piè di quella un sedile di pietra. — Nel fondo s'apre una  
caverna. — Il cielo è nero e procelloso.

GIACOMO solo, indi GIOVANNA.

GIAC. Gelo, terror m' invade!...

Ma nell' orrendo loco

Io veglierò. — Come rovente chiodo

Nell' anima sta fitta

Idea letale! — (Gio. appare dalla balza, e s'inginoc-

Non è questa forse chia innanzi alla cappella)

La quercia sacra all' infernal convegno?...  
 E qui sovente, qui non suol colei  
 Dormir le notti procellose? — Ah! forse  
 Qui sedotta... qui vinta... al gran nemico  
 L'alma concesse. — Orribile pensiero!...  
 Cielo, m' assisti a scoprire il vero!

(entra nella caverna)

#### SCENA IV.

GIOVANNA sola, scende dalla balza.

Oh ben s' addice questo  
 Torbido cielo al miserando affanno  
 Di Francia oppressa! — Perchè mai d'imbelli  
 Forme ho l'alma vestita,  
 L'alma che vola dal desio rapita  
 Ai campi di battaglia! —  
 Ma d'una ferrea maglia,  
 E d'una spada, e d'un cimiero forse  
 A me fia grave il pondo?...

Tanto richiedo a te, Speme del mondo.

Sempre all'alba ed alla sera

Quivi innalzo a te preghiera;

Qui la notte mi riposo,

E te sogna il mio pensier.

Sempre a me, che indegna sono,

Apri allora il cor pietoso...

Oh se un dì m'avessi il dono

D'una spada e d'un cimier!

(va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille... il sonno vince...

Regina, il baldo voto

Perdona... e benedicimi...

(si addormenta)

## SCENA V.

CARLO dalla balza, e detta.

CAR. Paventi,  
Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote  
Ogni tua fibra?... Ancora  
Vision parmi, chè la sacra selva  
Questa è del sogno mio...  
Ecco mi prostro, riverente e pio

(Carlo depone l'elmo e la spada, s'inginocchia e prega. — Intanto alla sola anima di Giovanna parla in sogno il seguente

## CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Tu sei bella,  
Tu sei bella!  
Pazzerella,  
Che fai tu?  
Se d'amore  
Perdi 'l fiore,  
Presto muore,  
Non vien più.

Sorgi, e mira;  
Te sospira  
La delira  
Gioventù.  
O figliuola,  
Ti consola,  
È una fola  
Belzebù!

Quando agli *anta*  
L'ora canta

Pur ti vanta  
 Di virtù.  
 Tu sei bella,  
 Tu sei bella!  
 Pazzarella,  
 Che fai tu? (I nemi si diradano  
 ad un tratto, e la foresta viene rischiarata vivamente  
 dalla luna. — Succede un

## CORO DI SPIRITI ELETTI.

Sorgi! I Celesti accolsero  
 La generosa brama!...  
 Francia per te fia libera,  
 Ecco cimiero e lama.  
 Lèvati, o spirito eletto,  
 Sii nunzio del Signor...  
 Guai se terreno affetto  
 Accoglierai nel cor! — (Giovanna balza in  
 piedi. — I suoi occhi lampeggiano. —  
 Il suo atteggiamento è da ispirata).

GIO. Pronta sono!

CAR. Qual voce!... (scendendo dalla balza)

GIO. All' Eterno

Tua pietade, o re Carlo, è salita!...

(ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada)

CAR. Chi se' tu?... Vero o falso discerno?...

GIO. Son guerriera che a gloria t'invita...

O fedele Orleans, ti consola... (in atto profetico)

Tengo alfine una spada, un cimier;

Sui britanni cadaveri vola

Già l'insegna del franco guerrier!

CAR. Qual prodigio! — Ed io pure nel lampo

De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

GIO. Vieni al campo — tua guida son io,

Guai, mortale, se manchi di fè!

CAR. Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...

Parla, imponi, al tuo suddito!...

## SCENA VI.

GIACOMO non visto dal limitare della caverna e detti.

GIAC.

Il Re!!

GIO.

(A te, pietosa Vergine,  
Fido il tugurio umile,  
Del padre la canizie,  
E l'innocente ovile;  
Fin ch'io ritorni a sciogliere  
Inni di laude a te!)

CAR.

(Non è mortale imagine  
Questa ch'io veggio e sento;  
Innanzi, innanzi a un angelo  
Sto per divin portento...  
Vinto son io da palpito  
Sinora ignoto a me).

GIAC.

(Si!... dell'orribil dubbio  
È disquarciato il velo...  
Deh vibra le tue folgori,  
M'incenerisci, o cielo!  
Ella si cesse ai dèmoni  
Per folle amor del re! —)

GIO.

Or sia patria il mio solo pensiero...

Vieni, o Carlo, a pugnare con me!

CAR.

Sì, ti seguo, ispirato guerriero...

Tutta l'alma sfavilla di fè!

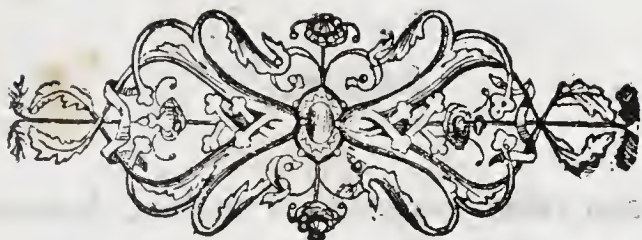
GIAC.

Ferma!.. ah! manco!... Per l'empio sentiero

Gravi l'ira del padre su te.

(Giovanna e Carlo si allontanano rapidamente;  
Giacomo tenta seguirli, ma cade oppresso dal  
dolore al suolo)






# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Luogo remoto, sparso di rupi. In lontananza scorgesi parte della città di Rems. Soldati inglesi sparsi qua e là in gruppi. — Donne che piangono presso estinti, altre che assistono ai feriti. — TALBOT. —

SOL. I.  Ai lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi?

SOL. II. Ai lari!... Alla patria!

TAL. Reo grido mi suona.

SOL. Perduta Orleàno, perduti i gagliardi,  
Gioviamci del tempo che il Franco ne dona.

TAL. Ahi cento trionfi distrutti in un giorno!  
Di tanta viltade chi lava lo scorno?

SOL. O duce, noi sempre mirasti sui campi  
Volar combattendo con animo arditò,  
De' bronzi tonanti sorridere ai lampi,  
Far pompa del seno, del braccio ferito...  
Ma contro la Furia che Averno disserra  
Che valgon prodezze d'impavida guerra?  
Ma contro legioni — d'armati demòni  
Che giova la possa — d'umano valor?

TAL. Son larve funeste — che incarna, che veste  
La mente percossa — da vile timor.

## SCENA II.

GIACOMO. Il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano il disordine della mente. — Detti.

GIAC. Questa rea che vi percuote  
Sarà vostra prigioniera.

TAL. Chi sei tu?...

GIAC. Son tal che potete...

SOL. Sarà nostra?

GIAC. Pria di sera...

Io lo giuro ad un sol patto.

SOL. e TAL. Parla, parla!... Sarà fatto.

GIAC. Franco son io, ma in core

M'è prima patria-onore;

Giurai se alcun l'affronta

Morire o'l vendicar;

Or questo cria già bianco

Carlo gravò d'un'onta...

Contro l'indegno Franco

Chiedo tra voi pagnar.

SOL. Chi fia?... Qual' arde incendio

Nel baldo favellar?

TAL. Vien!... di guerra in forte luogo

Si rialzi ancor la tenda.

CORO. Noi colà fiammante rogo

Ergerem che l'empia incenda.

GIAC. Oh Giovanna!...

CORO. Le tue ciglia

Gemon pianto!... qual dolor!...

GIAC. È memoria d'una figlia,

Che tradiva il genitor.

So che per via di triboli

Ne adduce il fallo primo,



So che fia schiuso ai miseri  
Più terso e caro sol...

Deh la paterna lagrima

Si doni al basso limo !

Languido è il fral, ma l' anima

Maggiore è d' ogni duol.

CORO

Nobile vecchio, affrettati...

Tutto ne avvampa il cor.

Vien la vendetta a compiere

Nel vile seduttor. (i soldati seguono  
Talbot e il vecchio)

### SCENA III.

Giardino nella Corte di Rems. —

GIOVANNA sola. — Ella è adornata di corazza, d'elmo  
e di spada; nel resto d'abiti femminili. —

Qui! qui!... dove più s' apre

Libero il cielo, e l' aere puro aleggia.

Nella festante reggia...

Svania la mente! — Le mie fibre scuote

Un senso, un turbamento,

Che interrogar pavento. —

Gravi m' eran gli applausi. — Oh! ma compiuto

Non è l' incarco? — Salve

Non son le franche arene?...

Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...

O fatidica foresta,

O mio padre, o mia capanna,

Nella semplice sua vesta

Tornerà tra voi Giovanna;

Deh ridatele i contenti

Che più l' alma non senti!

Ho risolto...

## SCENA IV.

CARLO e detta.

- CAR. E in tai momenti  
 Abbandoni il re così?  
 Chiede ognuno che mai fusse;  
 Te la Corte attende e brama.
- GIO. Il Signor che qui mi addusse  
 A' miei lari or mi richiama.
- CAR. (con trasporto) Deh! non dirlo!... A te mi atterro!..
- GIO. (Cielo!) Sorgi...
- CAR. Oh vinta sei?...
- GIO. È deciso!... (in atto di partire)
- CAR. Pria quel ferro  
 In me volgere tu dêi.  
 Dunque, o cruda, e gloria e trono  
 Offeristi a Carlo in dono,  
 Per serbarlo a' lai più vivi,  
 Per ferirlo in mezzo al cor?...  
 Fin dal dì che m' apparivi  
 Io t' amai d' immenso amor!
- GIO. Oh pietade!... Io più non sono (commossa)  
 L' inviata di Maria;  
 Solo usbergo al dolce suono  
 Degli affetti è debil sen.  
 Deh rispettami qual pria!...  
 Ch' io non sugga il tuo velen!
- CAR. Ma l' amore è santo, è puro...
- GIO. Taci, ah taci... (asconde il viso nelle mani)
- CAR. A Dio lo giuro!  
 Sol lo spirito mi concedi,  
 E all' incendio basterà.

GIO. La mia mente... va smarrita!...  
Ahi! si perde...

CAR. Oh cedi, cedi!

GIO. Pietà, Carlo!...

CAR. A te, mia vita,  
A te chiedo io pur pietà.

GIO. T'amo!... Sì, t'amo!...

CAR. Oh detto!

a 2 Chi più felice?...

Oh amor!

VOCI ETEREE Guai se terreno affetto

Accoglierai nel cor!

(Giovanna, alla cui anima solamente scende l'avvertimento liberarsi dalle braccia di Carlo. Ella è tremante, esterrefatta)

CAR. T'arretti e palpiti!.. — che mai t'apparve?..

Guardami, guardami — niun ti minaccia ...

Che fai?.. che mormori — di vane larve?

Di Carlo, o vergine — stai fra le braccia.

È puro l'aere — limpido il cielo

Siccome il velo — di nostra fe'.

GIO. Fùr dessi!.. gli angeli! — non hai veduto?

Lasciami, lasciami — son maledetta!

Qual fra le tenebre — torvo e canuto

Appar fantasima — che accenna e aspetta?

*Muori, o sacrilega!* — Qual voce, oh Dio!

Il padre mio — che vuol da me?

CAR. Taci!.. (vedendo gente che si appressa)

## SCENA V.

DELIL con bandiera, UFFICIALI del re, e detti.

UFF. E DELIL Le vie traboccano

Di sudditi devoti;

Carlo, te solo attendono

I Grandi e i Sacerdoti;  
Oggi dinanzi ai popoli  
Francia corona il re.

Tu lo precedi, o vergine;  
Ecco la tua bandiera.

(Delil le porge l'insegna, Giovanna la prende macchinalmente)

GIO. (Fu mia!)

UFF. E DELIL (Quai sensi turbano  
La diva messaggiera?..)

CAR. Itè! — Il gran rito compiasi;  
Ella verrà con me.

(Delil ed uffiziali partono)

## SCENA VI.

CARLO e GIOVANNA.

CAR. Vieni al tempio, e ti consola  
Fra il clamor de' gridi lieti;  
Coronar mi dêi tu sola  
Al cospetto del Signor.  
Ma la gemma più lucente,  
Ma la gioja più ridente,  
Come sole fra i pianeti  
Fia, Giovanna, il nostro amor.

GIO. Oh perchè sui campi in guerra  
Non versai quest'alma impura?..  
Chi m'adduce a ignota terra  
Ov'io celi il mio rossor?..  
Ma, se ad anima pentita  
Valga il pianto e la sventura,  
Ogni giorno di mia vita  
Sia pur giorno di dolor!

(L'anima di Giovanna è assalita dal seguente

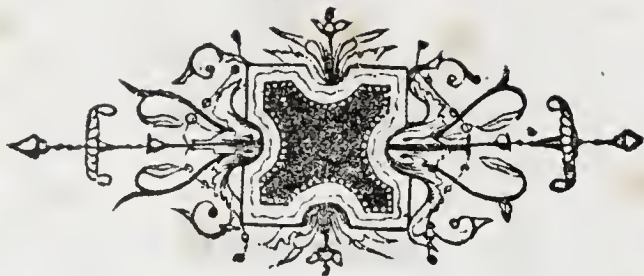
## CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Vittoria, vittoria !.. plaudiamo a Satàna,  
E ammorzino i gridi l'eterna sventura ...  
Vedete stoltezza di questa villana  
Che nunzia è del cielo, che dicesi pura !  
Ma d'Eva, o superba, non eri tu schiatta ?..  
Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta !  
Lasciamo le tane, sprezziamo l'esiglio,  
Lanciamoci in alto con urla di scherno ;  
Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,  
Danziamo, danziamo la ridda d'inferno...  
Non tosto Satàna si move alla giostra  
La fémina è nostra, la fémina è nostra !  
(Il Re prende con trasporto la mano di Giovanna, e seco la tragge)



Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page.





## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Piazza in Rems ; sul davanti a sinistra s'innalza la cattedrale dedicata a S. Dionigi. La scena è ingombra di popolo.

CORO

**D**al cielo a noi chi viene  
Frangendo le catene?  
Viva la mira vergine,  
Che l'Anglia debellò!  
Pari al sublime evento  
Onde fu l'uom redento,  
Fia sacro il dì che un popolo  
Dal fango si levò.

(Qui il popolo viene diviso dai soldati, che sostano in due ale. Cessato il canto, aprono la mossa i suonatori, interrotti di tratto in tratto dalle grida di *viva* e dagli applausi; dopo vengono fanciulle vestite di bianco che portano rami, poi gli Araldi, indi gli Alabardieri. Dietro a questi i Paggi, poi Magistrati in toga, Marescialli col bastone del comando; Grandi colla spada, collo scettro, col pomo reale, colla corona, col manto, e colla verga dei giudizj; Cavalieri e Dame coll'abito dell'ordine, Deputati, ed altre fanciulle che spargono fiori per via: finalmente Giovanna colla bandiera, ed annunciato dal suono delle campane e dallo sparo delle artiglierie il Re sotto un baldacchino portato da sei Baroni. Cortigiani, Servitori e Soldatesca chiudono la processione. Entrati nel tempio, la musica cessa, e tutto è silenzio.)

## S C E N A II.

GIACOMO solo.

Ecco il luogo e il momento! —  
 Io qui di padre tutte  
 Fibre detergo, e del Signor crucciato  
 Or fulmine divento.

Lode, lode a lui sia, che al dì segnato  
 Di sua vendetta ultrice

Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...

Dovea chiudermi le ciglia...

Or costei — crudele affanno! —

Vengo io stesso ad accusar.

Di vergogna e di dolore

Olocausto offro al Signore...

Possa, oh possa a eterno danno

Quella misera sottrar!

(squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il seguente)

INNO.

Te, Dio, lodiam, te confessar n'è vanto,

Signor possente dell' eterree squadre;

Fin che l'alma ha pensiero, il labbro ha canto

Con umil cor t'invocheremo, o Padre!

Osanna a te, che vincitor di morte

Schiudi ai redenti di Sion le porte!

GIAC. Compiuto è il rito! — Ai cantici divini

Quale assistea colei?... Nè il loco santo

Terror le infuse? — Ma il corteo giulivo

Esce, ed ella il precede... Alla turbata

Anima oh come tutto

Risponde il volto!



## SCENA III.

GIOVANNA esce agitata, quindi CARLO coronato, il corteggio ed il popolo — GIACOMO si frammischia alla folla.

CAR. Non fuggir, donzella!  
Invano cerchi al meritato omaggio  
Del tuo re, del tuo popolo sottrarti. —  
Meco plaudite, e genti,  
A lei che n'ha redenti...  
Io primo a te mi prostro,  
Inviata del Ciel.

TUTTI Viva Giovanna!  
Viva la nostra redentrice!...

CAR. — Omai  
Due patroni ha la Francia — Al gran Dionigi  
Fean sorgere monumento i padri nostri;  
Ne imiterem l' esempio...  
Diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIAC. La bestemmia oh sperda Iddio!.. (avanzan.)  
Di chi mai tu cadi al piè!

CAR. Qual baldanza!..

GIO. (scossa) Il padre mio!

CAR. Ei suo padre!!

GIAC. M'odi, o Re!

Comparire il ciel m'ha stretto  
Qui del popolo al cospetto;  
Cor di padre e bianca testa  
Daran fede a' detti miei.  
Ben conosci la foresta  
Ove apparve a te costei...  
Là, sua fede rinnegata,  
Questa figlia sciagurata,  
A superbia aprendo il seno,

Per iniquo amor terreno ,  
 Sè dannando a eterno scempio  
 Coi demóni patteggiò.  
 Re tradito , or leva un tempio...

CORO

Quale orror!!

CAR.

Che mai narrò!

TUTTI fra sè

CAR. No! forme d' angelo — non son la vesta  
 D' un' alma rèproba — che Dio detesta!  
 Qual sulla misera — grava periglio!  
 Il tuo consiglio — ne addita , o ciel.

GIAC. Vicino al termine — resisti, o core...  
 Sensi quetatevi — del genitore...  
 Sol può la misera — quaggiù punita  
 L' alma pentita — tornare al ciel.

GIO. L' amaro calice — sommessà io bevo ,  
 Nè mando un gemito — nè un detto elevo...  
 Ch' ei sia dell' anima — vital lavacro!  
 Sia fatto il sacro — voler del ciel.

CORO Un gel trascorrere — sento per l' ossa...  
 Parmi da folgore — l' alma percossa...  
 Oh quale orribile — squarciò mistero!  
 S' ei disse il vero — ne addita , o ciel.

CAR. Ti discolpa! (a Giovanna)

CORO Imbianca e tace!

CAR. Le tue prove, o veglio audace?

GIAC. Dimmi, in nome del Dio vindice, (prende per  
 Non sacrilega sei tu? (a mano la figlia)  
 (silenzio generale)

CORO Nè favella!... il capo asconde!

CAR. Parla, e tutti avrai credenti. (a Gio.)

GIAC. Di', per l' alme dei parenti,  
 Non sacrilega sei tu? (silenzio c. s.)

CORO Non risponde!... non risponde!... (con raccapriccio)

CAR. Solo un detto!... (oh cieco padre!) (con passione)

- GIAC. Di' per l' alma di tua madre  
Non sacrilega sei tu?...  
(tuono e lampi. — Terrore generale)
- Ecco! Il ciel per te lo attesta.
- CORO Sì!... la colpa è manifesta.  
L' empia tace... non lo nega...  
Via la strega! via la strega!
- CAR. | Ah tacesti!.. ed han creduto!  
Ma di Carlo avrai l' ajuto.
- GIAC. Solo ajuto è nel Signor... (con severità al re)  
Vieni, o figlia!
- GIO. Oh genitor! (prorompe in  
pianto e si getta fra le braccia del padre)

## TUTTI

- GIAC. Del sacrilego misfatto  
Il terrore in tutti apprendi;  
Ma dell' anima il riscatto  
T' offre, o indegna, il genitor.  
Vieni meco a fatal luogo,  
Là ti aspetta ardente rogo...  
Vieni, impavida l' ascendi,  
Tornerai mia figlia allor.
- GIO. Contro l' anima percossa  
Tuona, tuona, eterna voce;  
Ma la colpa sia rimossa,  
Fia purgata nel dolor!  
Dell' accolto pentimento  
Ecco l' iride già sento...  
Bene venga la mia croce,  
Io l' attendo con amor.
- CAR. O mal ferma, o dura gente,  
Su te gravi la sua pena!  
Sempre cara ed innocente  
È la misera al mio cor.  
Questa porpora regale,  
Questo serto che mai vale,

Se mi vince, m'incatena  
Vil di popolo furor?

Coro

Fuggi, o donna maledetta,  
Esci omai da queste mura,  
Pria che il cielo in sua vendetta  
Francia invada di terror.  
Che dirà di noi la storia?..  
Or chi rende a noi la gloria?..  
Donna infame, donna impura,  
Reca all' Anglia il tuo valor! —





# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA

Interno d'una ròcca nel campo inglese. — Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi — GIOVANNA, cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I.<sup>e</sup> **U** Franchi! (sentinelle interne)

II.<sup>e</sup> I Franchi!

III.<sup>e</sup> I Franchi!

(alle grida succede il rimbombo del cannone)

GIO. (rinvenendo) Oh qual mi scuote

Rumor di guerra? — di catene cinta

Nell'abborrito io sto campo nemico! —

E che mi attende?.. Un rogo! —

Cresce il rumor... Chi dell'orrendo luogo

Mi dischiude le porte?

Deh ch'io voli sui campi! — Ah! dura sorte!

## SCENA II.

GIOVANNA trovatasi rinchiusa si arresta immobile ; a poco a poco animasi all' ispirazione — GIACOMO entra, e fermasi non visto a contemplarla. —

GIO. Ecco !.. Ardite ed ululando  
Già si avvanzan le legioni —  
Si scontrâr — brando con brando —  
Su!.. coraggio, o miei campioni!

GIAC. Sciagurata !.. e ancor delira!

GIO. Come turbo il re si aggira.  
Là che avvenne ?.. Ahimè ! l' ardito  
Dagl' Inglesi è circuito !

GIAC. A lui pensa !

GIO. O Dio clemente  
M' abbandoni or tu così ?..

GIAC. Ciel !.. Che intendo ?..

GIO. A te fidente

Apro il cor siccome un dì!  
Amai, ma un solo istante,  
Ma pura ancor son io ;  
Ancor nel tuo semblante  
Acqueto ogni desio ;  
Pensier non ho, non palpito  
Che non sia vólto a te.

GIAC. Ella innocente e pura !  
Ella plorante a Dio !..  
Ahi da qual notte oscura  
Si leva il guardo mio!...  
In quale istante, ahi misera,  
Schiari la mente a me !

GIO. (alzandosi infiammata dalla fede)  
Tu che all' eletto Sàulo  
Hai le catene infranto,

Spezza or le mie...

GIAC. Sei libera !... (accorrendo  
a lei e sciogliendola)

Perdona a un padre in pianto.

GIO. Fia ver?... Sei tu?... dimentico (gettandosi nelle di lui braccia)

Già d'ogni duolo è il cor.

O padre, benedicimi!

GIAC. T'arrida il cielo ognor. (imponendo le mani  
sul di lei capo)

GIO. Or dal padre benedetta,  
Appurata dai dolori,  
Sono ancor d'Iddio l'eletta,  
Torno ai bellici sentier'.

Niuno, ah! niun degli invasori  
Rivedrà la sua contrada!...

La tua spada!... la tua spada!

Ch'io rivoli a' miei guerrier'.

GIAC. Va! l'ardire omai ripiglia,  
Ti ricingi di tua gloria;  
Alla patria che periglia  
Va, ritorna il suo guerrier!

Sovra l'ale di vittoria

Riconduci il tuo stendardo...

Deh non fia che invano e tardo

A' miei sguardi ardesse il ver!

(Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Giacomo salito alla torre getta gli sguardi meravigliando sui campi.)

### SCENA III.

GIACOMO solo.

Ecco! — Ella vola. — Qual ventura!... Un bianco  
Sali destriero. — Oh meraviglia!... In cento  
Lochi ad un tempo appar — Già dalla mischia

Ha tratto il re — Le turbe de' nemici  
 S' arretrano sconvolte — Ahi! tutto involve  
 Un nuvolo di polve. (egli scende dalla ringhiera)

## SCENA IV.

Soldati ed Ufficiali Francesi, CARLO e detto.

CORO Presa è la rôcca!

CAR. Di novel prodigio  
 Il ciel ne arrise — La seconda volta,  
 Salvo per lei son io, per lei che a cieco  
 Di popolo furore  
 Abbandonai!...

GIAC. (presentandosi) Me, me punisci!

CAR. (ravvisandolo) O vecchio,  
 Io ti perdono — In mia salute accorsa,  
 Va, mi gridò la diva,  
 Entra la rôcca, e il padre mio difendi.

## SCENA V.

DELIL e detti.

CAR. Ebben? — Che rechi?... Ancora  
 L' Anglo pagnar si attenta?...

DELIL Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!

(silenzio generale — Giacomo ha nascosto il canuto  
 capo fra le mani — Il re guarda mestamente i suoi,  
 si avvanza lentamente, e dice col più profondo dolore)

CAR. Quale più fido amico  
 Me col pugnol ferisce?...  
 Supplice a voi lo dico...  
 Il trono a chi l' ardisce!  
 Crudeli, orribil vita  
 Dunque lasciate al Re?...  
 Oh fosse inaridita  
 Nell' anima la fè!



CORO Un suon funereo — d'intorno spandesi.

CAR. (verso la scena) Ahi vista!

GIAC. Oh figlia!

## SCENA ULTIMA.

Soldati Francesi cogli stendardi, che precedono GIOVANNA, adagiata sulla bara. — POPOLO uomini e donne. — Detti.

CORO Non sembra un angelo — che a sonno placido

Chini le ciglia?

Lucente un' aura — sul viso candido

Dal cielo piove;

Dal fral virgineo — di puro effluvio

Un' onda move!

GIAC. Gran Dio!.. Silenzio — Represso gemito

Mandò l'estinta.

CAR. Le luci s' aprono! — sorge!... oh miracolo!

Morte fu vinta.

(Giovanna levasi diritta, e si muove come investita da forza soprannaturale)

GIO. Che mai fu? — Dove son? —

CAR. Fra' tuoi guerrieri.

GIAC. E presso il vecchio padre...

GIO. Oh! non son io

Un' empia incantatrice!

CAR. Un angelo tu sei!

GIAC. Ma in nebbia folta

Chiusi eran gli occhi.

GIO. Oh padre!.. Oh re!.. Miei prodi!..

Ben vi ravviso! — Ecco le franche insegne...

La mia dov' è?... ch' io la riporti al cielo,

Fidata messaggiera.

CAR. Prendi... ma non lasciarne! (le presenta l'insegna)

GIO. (rapita in estasi) Oh mia bandiera!

- GIO.** S' apre il cielo... Discende la Pia  
 Che parlar mi solea dalla balza...  
 Mi sorride... mi addita una via...  
 Pare accenni che seco mi vuol.  
 Ecco!... nube dorata m'innalza...  
 Oh!... l'usbergo tramutasi in ale!...  
 Addio, terra!... Addio, gloria mortale...  
 Alto io volo... già brillo nel sol! —
- CAR.** Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi  
 Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!  
 Non lasciarne, o fra i cori giulivi  
 Fa ch' io possa volare con te.
- GIAC.** La tua mano sul crine mio bianco  
 Posa, o figlia, e ne lava il fallir...  
 Io non piango... nell' animo stanco  
 È la speme di tosto morir.
- CORO** Oh prodigio!... D' insolito raggio  
 Si diffonde improvviso chiaror...  
 Vale, o diva!... Qual patrio retaggio  
 Tu vivrai d' ogni Franco nel cor.
- CORO DI SPIRITI ELETTI** Torna, torna, esulante sorella,  
 Sopra i vanni dell' angelo al ciel!  
 È il Signore, il Signor che ti appella,  
 E ti cinge inconsutile vel.
- CORO DI SPIRITI MALVAGI** Più del fuoco che n' arde e ne scuoja,  
 Più che il bujo di notte crudel,  
 N' è tormento d' un' alma la gioja,  
 N' è supplizio il trionfo del ciel!...

(Giovanna cade; una siderea luce spandesi improvvisamente pel cielo. I soldati abbassano gli stendardi, tutti si prostrano innanzi al glorioso cadavere)





